



Prove per Le Mans: Beltoise da record

LE MANS, 1 aprile. Ancora il francese Jean Pierre Beltoise e la sua «Matra Simca» (nella foto) alla ribalta sul circuito di Le Mans nella seconda e ultima giornata di prove preliminari in vista della 24 ore automobilistica che si disputerà il 9 e il 10 giugno prossimo. Beltoise ha realizzato il miglior tempo della giornata abbassando ulteriormente il record ufficiale della pista da lui stesso stabilito ieri. Il francese ha compiuto i km 13.640 del circuito in 3'36"3/10 alla media oraria di km. 227,018. Anche oggi, come ieri, la «Matra Simca» di Beltoise ha però avuto qualche inconveniente.



Radici infortunato ma già «europeo»

AROSA, 1 aprile. L'italiano Fausto Radici (foto a destra), lievemente infortunato, non ha potuto partecipare oggi allo slalom gigante di Arosa, ma questo non gli impedirà la conquista della Coppa Europa di sci alpino essendo ormai il suo distacco incolombabile. La gara di oggi se l'è aggiudicata, con una condotta agonistica intelligente, l'austriaco Josef Loidl, che ha preceduto lo svizzero Hemmi e l'azzurro Erwin Stricker. Degli altri italiani, Bieler si è piazzato undicesimo, Pegorari tredicesimo e Zandegiacomo diciassettesimo. Con la vittoria odierna, Loidl si è collocato al secondo posto della classifica.



BEL COLPO, MA ADESSO PROIBITO ILLUDERSI

Troppo legato all'inconsistenza dell'avversario il chiososo 5-0 di Genova

La nazionale ha trovato Riva non ancora un gioco credibile

La comoda vendemmiata contro il Lussemburgo fa capitolo a sc - Il perchè dell'incredibile metamorfosi di Marassi - Durrerà il tandem Benetti-Capello? - Il problema Mazzola - Finalmente il Gigi vecchia maniera - Pulici: un acquisto prezioso



GENOVA — Pulici: buono il suo esordio in maglia azzurra.

Il 5-0 che ci voleva. E che non si può dunque discutere, considerato, tra l'altro, che gol avrebbero anche potuto essere sei, otto, o addirittura dieci. Giusto quegli allenamenti di mezza settimana in cui si può anche arrivare a non tenere rigorosa nota del punteggio. A quegli allenamenti però non si dà in genere alcun peso, né ci si accorda a trarne indicazioni di una qualche attendibilità. Il caso, appunto, che si prospetta dopo la comoda vendemmiata azzurra di Marassi. Accettiamola per l'importanza che potrebbe ipotecamente avere al momento di tirare i conti del girone di qualificazione ai mondiali, ma non andiamo assolutamente più in là. Darle un significato, legare particolari ambizioni e prospettive non ha senso e potrebbe, oltretutto, risultare pericoloso. È solo una parentesi che Riva ha aperto con la valida collaborazione del disperatissimo Zender, con il suo primo gol e che giusto Riva ha in gran gaudio chiusa con la sua ultima incornata vincente. Nella sua sostanza la nostra nazionale resta quella di prima, il suo valore accertato anche, gli scetticismi, le perplessità che lo gravitano attorno pure. Dubbi e perplessità, tra l'altro, di timbro «ufficiale», se giuristi e tecnici più in generale, non creduto di dover invocare la vendemmiata contro il Lussemburgo, confessione implicita dunque di temere oltre

il lecito la Svizzera, se in tanta considerazione è tenuta la eventualità di non riuscire a batterla. Se si battono gli elvetici infatti, come regolarmente è successo ogniqualvolta si è giocato in Italia, la differenza non servirà ad altro che a farci un po' vergognare, appunto, di quei dubbi e di quelle paure.

Doppia faccia
Come non bastassero molte considerazioni d'ovvio ordine generale, a fornire l'opportunità di non esaltarsene, davanti al 5-0 di Genova, è il modo stesso con cui ha preso corpo, la doppia faccia che, in maniera a dir poco clamorosa, ha preso corpo. Se la nazionale ha giocato per l'ultima mezz'ora del match un football vario, svelto, efficace, oltre ogni attesa piacevole, la nazionale ha anche inteso sincera pena per un'ora buona, impossibilitata a giocare calcio non già dagli avversari ridotti, poveretti, ad assistere, ma dalle pastoie che la frenavano, dalla gnaglieria inverecanda che la inibiva; se Marassi alla fine era tutto giubbe di applausi e d'agitazione di bandiere, Marassi era stato nel primo tempo una sperante doccia di facili e di facili sarcasmi. E se è giusto vero che il secondo Marassi ha alla fine dimenticato e cancellato il primo, è altrettanto vero che a tanto non possono, e non deb-

bono, arrivare i critici, che a tanto, soprattutto, non devono arrivare i tecnici che alla nazionale mettono mano. Né può bastare, a questo punto, cercare ed individuare le cause di così abissale diversità tra la squadra azzurra del primo tempo e quella del secondo, tra il calcio frizzante della ripresa e la squalida parodia dell'avvio; per far gridare all'eureka. Causa prima infatti, e più di ogni altra determinante, è stata la scomparsa, pressoché totale degli avversari per cui la nostra nazionale s'è trovata praticamente a giocare da sola. I turisti del granduca non sono mai stati, neanche nel primo tempo, oppositori in qualche modo validi, ma almeno le apparenze riuscivano a salvarle e, specie in difesa, a impedire che lo giocassero gli altri, ma nella ripresa sono addirittura letteralmente spariti. In quelle condizioni era dunque inevitabile che gli azzurri si trasformassero, ma restava ovviamente difficile da stabilire fino a che punto entrasse in quella trasformazione i loro meriti, e fino a quale latitanza del lussemburghese, più preoccupati ormai delle irende al pesto che del match.

A disposizione
Il centrocampo, dicevamo. La nazionale recuperava Riva e, in omaggio al riconosciuto talento del rossoneri, si decideva per l'occasione di promuovere Benetti confermando Capello. Le perplessità che ne potevano derivare erano solo di natura tecnica, per cui, dovendo incontrare il Lussemburgo, non il Brasile o la Germania di Neuzer, Mueller e Beckenbauer, si poteva anche passare a cuor leggero sopra. Ora, era perlomeno impensabile che Benetti prescindesse da Riva e difatti Romeo, scavalcando Capello che si trovava così in pratica ad agire da mediano nonostante il numero di maglia, si metteva a sua completa disposizione trascurando, si può ben dire, il resto. Il gioco non poteva, ovviamente, che risentirne e Mazzola, in questo modo trascuratissimo nella posizione di ala pura, dove si era tanto insistito perché rimanesse, finiva con l'accentuare, in tono anche vistosamente polemico, la sua estraneità dalla manovra. Riva, tra l'altro, sul quale puntualmente «accentravano» i «servizi» di Benetti e pure quelli di Capello le poche volte che si azzardava a lasciarlo in posizione, non sembrava molto ben predisposto, nonostante la gran libertà di cui poteva inaspettatamente godere. Chiaro che senza sbocchi ai lati (e sul destro risultavano persino interdetti i possibili inserimenti di Sabadini, stante l'atteggiamento di Mazzola) la squadra procedeva a singhiozzi, e sempre frontalmente, con Riva che, tendendolo, sarebbe addirittura finito in gropa ad Anastasi.



Valcareggi, euforico con giudizio, promette vittorie e gioco piacevole

«Sì, tutti bravi, ma dico grazie a Benetti, Sabadini e Pulici...»

«Marchetti, un jolly che ci verrà presto utile» - Contro Brasile e Inghilterra due formazioni diverse

DALLA REDAZIONE
FIRENZE, 1 aprile. «Rispetto al dopo partita contro la Turchia di Napoli mi sento in condizioni morali diverse, ma nonostante il 5-0 credo che dobbiamo ancora lavorare molto per competere contro squadre come l'Inghilterra ed il Brasile». Questa la prima dichiarazione del c. Valcareggi che già di buon'ora si recato al Centro tecnico federale di Coverciano per incontrarsi con il dott. Fino Fini.

Un Valcareggi come si può immaginare, più disteso di altre volte ma per niente pimpante nonostante il risultato festoso ottenuto. Marassi dalla compagine azzurra contro i modesti dopolavoristi del Lussemburgo. Un Valcareggi che proprio grazie al successo ottenuto piuttosto facilmente, è disposto ad affrontare anche i problemi del futuro azzurro, oltre che a dare un giudizio sul comportamento degli uomini utilizzati a Genova.

«Abbiamo vinto dopo aver disputato un primo tempo piuttosto mediocre, ma abbiamo vinto soprattutto perché la squadra, tenendo conto della forza reale dell'avversario, è stata in grado di dar vita ad un gioco diverso. Intendo riferirmi al lavoro svolto sulle fasce laterali e all'apporto non indifferente del centravanti Pulici e del terzino Sabadini oltre che alla buona prova, a mio avviso già scontata in partenza, di Benetti. Contro il Lussemburgo la squadra si è mossa molto più armonicamente poiché Riva ha giocato sulla fascia sinistra tornando quasi sempre sul centrocampo dove nascono le azioni da rete; Mazzola si è comportato molto intelligentemente poiché, specialmente nel primo tempo, quando i nostri avversari hanno badato a non lasciare molto spazio alle punte, anziché accentrarsi ha mantenuto una posizione ideale. Se anche Mazzola avesse inteso cercare la via del gol sarebbe stato più diffi-

cile segnare, in quanto avrebbe contribuito ad intasare l'area di rigore avversaria». Quindi tutto come previsto? «Più o meno sì. Meglio nel secondo tempo, non solo per il notevole apporto di Pulici, un giocatore che usa i due piedi con molta facilità, in grado di battere in rete con forte precisione, ma anche perché il ragazzo ha dimostrato di essere capace di svuotare sia a destra che a sinistra con molta facilità creando così gli spazi per i compagni. Inoltre va tenuta presente la prova offerta da Sabadini, un terzino in possesso di una velocità eccezionale, in grado sempre di recuperare il terreno perso quando l'azione sfuma. Se ai due si aggiunge la forza e la volontà di Benetti, che nel pri-

mo tempo è risultato il più positivo, meglio si può comprendere il successo, ma soprattutto il gioco che la squadra è stata in grado di organizzare. Benetti-Capello-Riva-Mazzola sono stati i dominatori del centrocampo, mentre Riva, prima con Anastasi e poi con Pulici, è risultato il matiatore. Ma, come ho già accennato, in questa occasione oltre alla vittoria mi interessava vedere se la squadra era in grado di praticare un gioco diverso, e qualcosa di nuovo l'abbiamo visto. Per dirla in breve, è che si sta cambiando anche la mentalità, non si buttano più i palloni in tribuna ma tutti collaborano alla organizzazione della manovra. E credo che ciò sia un fatto positivo».

«Si può già dire che Benetti è titolare del ruolo di mediano? «È importante che si giochi in questa maniera: a Marassi Benetti si è scambiato spesso con Capello e i due sono risultati di valido aiuto a Riva e a Mazzola. Un tipo di gioco che potremmo sviluppare con maggiore efficacia in un prossimo futuro se vogliamo competere alle pari con Inghilterra e Brasile».

«Perché non ha fatto giocare anche Marchetti nel secondo tempo? «In partenza avevo deciso la staffetta Anastasi-Pulici, e quindi, non intendendo correre rischi. Ad esempio se avessi sostituito Burgnich con Marchetti non avrei potuto far rientrare negli spogliatoi Riva o avremmo proseguito la partita in dieci. Comunque Marchetti è un jolly importante: il ragazzo può coprire due-tre ruoli in difesa e sicuramente ci farà comodo. Voglio anche aggiungere che Burgnich nonostante l'età è un libero molto efficace, è un giocatore che fino ad oggi ha fatto molto comodo alla nazionale, non solo ai fini del risultato ma anche per aiutare la sua esperienza. Un elemento dalla sua esperienza lo vorrebbero tutti in squadra».

«A giugno (9 e 14) l'Italia incontrerà Brasile e Inghilterra. In queste due occasioni si vedranno in campo elementi nuovi, oppure giocheranno gli stessi di ieri? «Intanto sarà bene precisare che Riva dovrà operarsi al setto nasale, e se il capitano dei rossoneri dovesse scegliere il mese di giugno si dovrà rivestire parimenti della nostra squadra. Detto ciò aggiungo che nelle due partite non giocherà la stessa formazione ma utilizzeremo il maggior numero possibile di convocati. Terzo: la rosa, dopo le prove di Pulici e Sabadini si è allargata e, quindi, avremo modo di scegliere. Sia chiaro però che terrò sempre conto del campionato prima di decidere».

«Dopo il successo ottenuto contro il Lussemburgo ritiene che la squadra azzurra possa battere anche la Svizzera? «Sulla carta, se la squadra giocherà come nel secondo tempo di ieri, dovremmo avere la meglio. Un pareggio ci potrebbe andar bene solo se i svizzeri dovessero parimenti giocare con la Turchia in una delle due partite che debbono giocare. In questo caso potremmo superare il turno e utilizzare il maggior numero di convocati. Terzo: la rosa, dopo le prove di Pulici e Sabadini si è allargata e, quindi, avremo modo di scegliere. Sia chiaro però che terrò sempre conto del campionato prima di decidere».

«Dopo il successo ottenuto contro il Lussemburgo ritiene che la squadra azzurra possa battere anche la Svizzera? «Sulla carta, se la squadra giocherà come nel secondo tempo di ieri, dovremmo avere la meglio. Un pareggio ci potrebbe andar bene solo se i svizzeri dovessero parimenti giocare con la Turchia in una delle due partite che debbono giocare. In questo caso potremmo superare il turno e utilizzare il maggior numero di convocati. Terzo: la rosa, dopo le prove di Pulici e Sabadini si è allargata e, quindi, avremo modo di scegliere. Sia chiaro però che terrò sempre conto del campionato prima di decidere».



GENOVA — Riva, riverso sul bordo del campo, sanguinante dal naso per la pallonata che lo ha colpito al 37' del secondo tempo. Per fortuna risultò cosa di poco conto.

«Dopo il successo ottenuto contro il Lussemburgo ritiene che la squadra azzurra possa battere anche la Svizzera? «Sulla carta, se la squadra giocherà come nel secondo tempo di ieri, dovremmo avere la meglio. Un pareggio ci potrebbe andar bene solo se i svizzeri dovessero parimenti giocare con la Turchia in una delle due partite che debbono giocare. In questo caso potremmo superare il turno e utilizzare il maggior numero di convocati. Terzo: la rosa, dopo le prove di Pulici e Sabadini si è allargata e, quindi, avremo modo di scegliere. Sia chiaro però che terrò sempre conto del campionato prima di decidere».

«Dopo il successo ottenuto contro il Lussemburgo ritiene che la squadra azzurra possa battere anche la Svizzera? «Sulla carta, se la squadra giocherà come nel secondo tempo di ieri, dovremmo avere la meglio. Un pareggio ci potrebbe andar bene solo se i svizzeri dovessero parimenti giocare con la Turchia in una delle due partite che debbono giocare. In questo caso potremmo superare il turno e utilizzare il maggior numero di convocati. Terzo: la rosa, dopo le prove di Pulici e Sabadini si è allargata e, quindi, avremo modo di scegliere. Sia chiaro però che terrò sempre conto del campionato prima di decidere».

«Dopo il successo ottenuto contro il Lussemburgo ritiene che la squadra azzurra possa battere anche la Svizzera? «Sulla carta, se la squadra giocherà come nel secondo tempo di ieri, dovremmo avere la meglio. Un pareggio ci potrebbe andar bene solo se i svizzeri dovessero parimenti giocare con la Turchia in una delle due partite che debbono giocare. In questo caso potremmo superare il turno e utilizzare il maggior numero di convocati. Terzo: la rosa, dopo le prove di Pulici e Sabadini si è allargata e, quindi, avremo modo di scegliere. Sia chiaro però che terrò sempre conto del campionato prima di decidere».

«Dopo il successo ottenuto contro il Lussemburgo ritiene che la squadra azzurra possa battere anche la Svizzera? «Sulla carta, se la squadra giocherà come nel secondo tempo di ieri, dovremmo avere la meglio. Un pareggio ci potrebbe andar bene solo se i svizzeri dovessero parimenti giocare con la Turchia in una delle due partite che debbono giocare. In questo caso potremmo superare il turno e utilizzare il maggior numero di convocati. Terzo: la rosa, dopo le prove di Pulici e Sabadini si è allargata e, quindi, avremo modo di scegliere. Sia chiaro però che terrò sempre conto del campionato prima di decidere».

«Dopo il successo ottenuto contro il Lussemburgo ritiene che la squadra azzurra possa battere anche la Svizzera? «Sulla carta, se la squadra giocherà come nel secondo tempo di ieri, dovremmo avere la meglio. Un pareggio ci potrebbe andar bene solo se i svizzeri dovessero parimenti giocare con la Turchia in una delle due partite che debbono giocare. In questo caso potremmo superare il turno e utilizzare il maggior numero di convocati. Terzo: la rosa, dopo le prove di Pulici e Sabadini si è allargata e, quindi, avremo modo di scegliere. Sia chiaro però che terrò sempre conto del campionato prima di decidere».

È domenica è subito campionato con un programma allettante

A MARASSI, ORA, IL MILAN

Anche Juventus e Lazio rischieranno comunque grosso

Si vorrebbe che il 5-0 di Genova fosse di buon auspicio anche per quanto riguarda il campionato. Tanti gol (e tante occasioni fallite) costituirebbero forse uno spettacolo relativamente nuovo per un torneo che in fatto di reti s'è finora rivelato assai parco. L'eccezione viene dal Milan che ha al suo attivo 50 reti, una vendemmiata, che, accompagnata dal dato delle sole 21 subite, testimonia a sufficienza della efficacia della squadra, indirizzata, sinora a gonfie vele, a far suo uno scudetto che insegue con alterne vicende da parecchi anni.

È proprio al Milan toccherà domenica, alla ripresa del campionato, risalutare il terreno di Marassi, quello che ha «propiziato» la beneficenza degli azzurri, per affrontare la Samp, tutt'altro che dimessa, tutt'altro che disposta a far da vittima designata delle virtù goleadoristiche dei milanesi. Una partita che, al di là dell'entusiasmo che potrebbe spingere i rossoneri, primi in classifica, matatori a suon di gol, consacrati dalle convocazioni in nazionale (Riva, Benetti, Sabadini e pure Chiarugi, anche se «trattenuto» in tribuna), risulterà senza dubbio ostica, per il bisogno di punti che la Samp sente e soprattutto per la validità tecnica e agonistica della squadra allenata da Heriberto Herrera, che pare pronta a riprendersi clamorosamente in questa conclusione di campionato le soddisfazioni che le sono sin qui mancate.

Ma il rischio, e può essere questa una sorta di consolazione per il Milan e Rocca, è grosso anche per la Juve, che (sabato, in anticipo cioè per necessità di Coppa) se ne va in trasferta a Firenze. Sulla prova del bianconeri potrebbero alla fin fine pesare stanchezza, preoccupazione, tensione emotiva. E Altissimi potrebbe anche non arrivare a cavare le patate dal fuoco.

Non ride neppure la Lazio, che se la vedrà al S. Elia con il Cagliari del risorto Riva, galvanizzato dal poker di Marassi (ma forse distratto dalle troppe voci ricorrenti sul suo futuro).

Il Milan insomma dovrebbe poter continuare agevolmente ad indossare i panni della lepre. La fuga potrebbe farsi, stando alle previsioni ancor più consistenti di quanto non lo sia stata finora. La curiosità viene da Inter-Atalanta con l'esordio sulla panchina dei nerazzurri di Enea Masiero che per tale occasione ritornerà probabilmente ad una squadra all'antica, sperando nella riappacificazione di Corso e Mazzola.

Per il resto si gioca per la coda (con il Vicenza ad esempio disperatissimo a Palermo e la Ternana a cercare la vittoria di prestigio a Roma) o per il centroclassifica, senza eccessiva animosità ma senza neppure grandi promesse di bel gioco.